

L'evento, i preparativi

(C) Ced Digital e Servizi | 1781527432 | 79.25.31.124 | sfoglia.ilmattino.it

Sprint regate, a Bagnoli prende forma il villaggio ecco francesi e americani

► America's Cup: cantieri a gonfie vele atteso Alinghi, poi tocca agli altri team

► L'area ovest cambierà totalmente volto tra accoglienza, parcheggi e nuove luci

LO SBARCO

Luigi Roano

Il golfo di Bagnoli è tutto un cantiere: dal lato di Nisida c'è la Marina militare che sta preparando l'accoglienza dei team per le pre-regate della Coppa America di settembre che si terranno sul lungomare di via Partenope. Di fronte - sulla colmata - si corre senza sosta, e siamo già al rush finale, per attrezzare le piattaforme sulle quali i team allestiranno le loro officine per mettere a punto le astronavi che volano sull'acqua perché queste sono le imbarcazioni che si sfideranno tra un anno.

Le regate della Coppa America vera e propria, quelle dove si assegnerà il trofeo più prezioso della competizione tra le barche a vela che si terranno la prossima estate. In gara ci sono 7 team: i defender, cioè i campioni in carica di Emirates Team New Zealand, gli sfidanti dei neozelandesi sono Luna Rossa per l'Italia, GbI per la Gran Bretagna, Tudor Team Alinghi per la Svizzera, La Roche-Posay Racing Team per la Francia, American Racing Challenger Team Usa e Team Australia. E alcuni di questi equipaggi già stanno prendendo possesso dei loro spazi: il primo è stato quello degli inglesi di GbI la settimana scorsa. Entro fine mese arriveranno gli svizzeri di Alinghi dell'industriale farmaceutico Ernest Bertarelli. Voleva essere lui il primo nel 2006 a portare la Coppa America in

Italia, a Napoli e proprio a Bagnoli. Sogno sfumato perché Napoli non era pronta, non c'era nemmeno il piano di rigenerazione urbana per l'area ex Italcidiser.

LA ROAD MAP

Dopo gli svizzeri sono attesi i francesi e gli americani. In mezzo ci potrebbe essere la sorpresa, del resto sono loro i neozelandesi che già hanno scelto lo spazio sotto il Pontile di Bagnoli e la cui piattaforma è pronta da tempo. Come tutte le star il loro arrivo è ammantato dal mistero. Questione di marketing e di business oltre che di sport, i campioni del resto sono loro. Tutti vogliono Napoli perché come dice Edoardo Bennato - che come sanno i lettori de Il Mattino sta scrivendo la sigla della Coppa America - «Napoli e l'area Flegrea sono il luogo ideale per ospitare un simile evento, una occasione di riscatto per tutto il

territorio». Cambia, anzi è già cambiata moltissimo Bagnoli nell'ultimo anno, la colmata è già una terrazza sul golfo e le bonifiche a terra e a mare sono al massimo della velocità. Su Bagnoli ci ha scommesso lo Stato che ha sbloccato con la premier Giorgia Meloni 1,2 miliardi per il risanamento e ha chiuso il patto con i neozelandesi per portare la competizione a Napoli. Come cambia dunque Bagnoli con la Coppa America di vela entro 18 mesi il mare tornerà balneabile, poi dai circoli ai lidi, alle strade in rifacimento alla viabilità alla nuova stazione della metro della linea Fs, alla illuminazione e a quella che in gergo urbanistico si chiama "attrezzatura urbana di quartiere". Su questo insistono i cantieri. A partire da quello per l'installazione del Villaggio della Coppa America aperto al pubblico: immediatamente adiacente alla base operativa. Così composto: "Spazi espositivi,

aree commerciali e di ristorazione, oltre a zone dedicate ad attività divulgative, culturali e di intrattenimento". Inseriti in contesto che così descrive il sindaco commissario per Bagnoli Gaetano Manfredi nell'ultima relazione sullo stato dell'arte delle opere. «Accessibilità e connessione esterna all'area evento; mobilità interna e parcheggi, accoglienza e qualità urbana per il pubblico». Ovvero «un insieme coordinato di interventi collegati all'evento sportivo, ma che assumono un duplice significato: da un lato, contribuiscono a predisporre in tempi rapidi le condizioni di accessibilità, accoglienza e fruizione dell'area; dall'altro, costituiscono strumenti concreti per riavvicinare progressivamente la collettività a un'area che per decenni è rimasta dismessa, inaccessibile e sottratta all'uso pubblico». Le opere previste includono la realizzazione di un collegamento tra "La Porta



LE GARE Grande attesa per le pre-regate di fine settembre

L'iniziativa

Disabili, progetto per un turismo più accessibile e senza barriere

È prevista oggi alle 11, presso la sede della Regione Campania all'isola C5 al Centro Direzionale di Napoli, la conferenza stampa di presentazione del progetto Turismo accessibile Mare e Monti. Nel corso dell'incontro con la stampa verranno presentati i primi 4 itinerari turistici regionali dei 10 da realizzare grazie al sostegno economico di Fondazione con il Sud e verranno illustrate anche altre iniziative collegate al sensibile tema dell'accessibilità e dell'inclusione.

Il progetto Mare e Monti si propone di rivoluzionare il turismo accessibile in Campania con l'obiettivo primario di migliorare il benessere e la qualità del viaggio per le persone con disabilità, offrendo esperienze senza barriere. Prevista anche la presentazione di un corso di formazione professionale destinato a coloro che fanno parte delle categorie protette.

del Parco" e via Diocleziano per consentire la mobilità sostenibile mediante navette elettriche». E il capitolo accoglienza che prevede «la riqualificazione e manutenzione del pontile Nord e del pontile Sud, compresi gli accessi alle aree interne» che significa poter fruire nuovamente di questi due siti. Quindi la «sistemazione e illuminazione dell'area fronte mare dell'ex Città della Scienza, per migliorare l'accoglienza e la percezione dell'intero waterfront e la manutenzione straordinaria del Circolo Ilva. La sostanza è che si tratta di interventi «mirati a recuperare anche il mitico Lido Pola, spazio simbolico della balneazione popolare, che tornerà accessibile in chiave inclusiva e sostenibile». L'obiettivo degli interventi è così sintetizzato: «Accoglienza e fruizione pubblica, con azioni di riqualificazione e valorizzazione degli spazi pubblici e delle infrastrutture esistenti, anche in funzione della percezione estetica e dell'identità dell'area».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI HANGAR Da sinistra New Zealand, GbI, base AC40, Luna Rossa, Alinghi, La Roche, Usa e Australia

A FINE SETTEMBRE LE PRE-REGATE POI SI ACCELERANO PER LA FINALE IN PROGRAMMA A LUGLIO 2027

TRA GLI INTERVENTI ANCHE IL RECUPERO DEL LIDO POLA, LUOGO SIMBOLICO DEL QUARTIERE CHE RINASCE

Dalla prima di Cronaca

FERMIAMO LA STRAGE SILENZIOSA DEI PEDONI

Piero Sorrentino

Che cosa sta accadendo sul fronte amministrativo e istituzionale per contrastare un fenomeno che tocca la vita e la quotidianità dei cittadini? Nel 1925, visitando la città, il filosofo Walter Benjamin immaginò per Napoli il concetto di "porosità": l'assenza di confini precisi, dove il privato invade il pubblico e la strada diventa la continuazione della casa. Cent'anni dopo quella porosità si è incancrenita in un buco nero, una malattia di privatizzazione dello spazio pubblico dal sapore acre di impunità. La strada è di chi se la vuole prendere, con tutta la catena di conseguenze che ne derivano: dalle banali arroganze quotidiane - doppie file, sorpassi azzardati,

parcheggi impossibili - fino alle tragedie stradali, dove a versare la quota più intollerabile sono quasi sempre gli utenti deboli della strada - pedoni, ciclisti, motociclisti: chiunque non abbia un carapace di lamiera e airbag a proteggerlo - che diventano potenziale carne da macello in una roulette russa giornaliera.

Certo, sarebbe tuttavia ingeneroso addossare le sole ed esclusive colpe a dirigenti politici e istituzionali. Né sarebbe pensabile ipotizzare una militarizzazione dello spazio stradale, piantando un agente dotato di blocchetto delle multe e fischietto ogni venti metri. Proprio in quanto spazio pubblico, la strada è di tutti e tutti dovrebbero contribuirvi con senso di responsabilità, intelligenza e rispetto

delle regole. Ma ci sono momenti in cui vanno dati segnali dai governanti ai cittadini. È già accaduto in passato, per esempio con l'uso del casco in moto, che a Napoli fino a qualche anno fa era ritenuto più un consiglio che un obbligo. Ecco, lì una svolta radicale che sembrava impensabile è stato possibile imprimela proprio con segnali misurabili e concreti: multe a raffica, sequestri, controlli. È di questo che la città resta in attesa nonostante l'obiettivo presa di coscienza del problema da parte dell'amministrazione, che per esempio si dice pronta all'acquisto di autovelox mobili da assegnare alla Polizia municipale, come ha annunciato l'assessore alla Legalità Antonio De Iesu dopo l'ennesimo incidente mortale,

costato la vita a un pedone di 60 anni sul lungomare. E allora sì, la battaglia è certamente culturale, fatta di educazione civica profonda e non solo di astrusi quiz per il conseguimento della patente. La sicurezza stradale inizia nel perimetro dei banchi di scuola, tra le pareti di casa, nel lungo e certo faticoso percorso di acquisizione di una coscienza e consapevolezza. Ma le battaglie culturali sono lunghe e complesse, non c'è tempo per aspettare la maturità delle generazioni più giovani. I numeri hanno purtroppo molta più urgenza, non mentono e non fanno sconti. E quelli della sicurezza stradale a Napoli raccontano una sola verità: una strage silenziosa, intollerabile, che non aspetta nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

c54e8722b940e862ae274aa9c1f6f0a8

legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

legalmente@piemmemedia.it
www.legalmente.net